

Regione, gli ex precari male utilizzati A fare inventario architetti e ingegneri

Campo (soprintendente BB.CC. di Ct): "Non è possibile sfruttare le professionalità dei catalogatori"

PALERMO - Il clima in tutti gli uffici delle Soprintendenze siciliane è quello tipico delle grandi occasioni. Gli esponenti della burocrazia regionale sono impegnati infatti nell'operazione in atto più importante per la valorizzazione dei soggetti catalogatori, addetti alla inventariazione dei beni artistici e stabilizzati con la legge n. 24 del 2007.

Sono 413 unità di personale addetto alla catalogazione (30 milioni il loro costo per 2 anni), assunti all'epoca a tempo determinato, oggi alle dipendenze della Società beni culturali spa (società partecipata dalla Regione) che provvederà agli inquadramenti contrattuali. Gli interrogativi sono tanti: definire anzitutto le mansioni da affidare e le sedi lavoro.

La Regione non li considera più infatti un sovraccarico. Con l'espedito della Società mista, l'assunzione è stata assicurata. Ma il confronto con la precedente legge approvata il 24 marzo 1996 e ritenuta illegittima dalla Corte Costituzionale che aveva bocciato l'assunzione a tempo indeterminato dei catalogatori perché misura assistenziale (sent. n.59 del 97) è d'obbligo perché la matrice è unica. Perché questo contrasto e diversità di comportamenti dal '96 ad oggi? Non è mutato infatti il principio dell'accesso ai pubblici uffici.

Sono tutti posti occupati e trasformati in moltiplicatori di consensi. Lo schema è quello tipico del passato. Una tecnica semplice per assumere a titolo definitivo personale, senza dover espletare concorsi o fare esami e os-

servare blocchi di assunzione.

Perché infatti la Regione impegnata - per dichiarazione verbale dei suoi governanti - nell'immane problema di abolire i carrozoni inutili ed enti sottoposti alla sua vigilanza e società miste, poi riscopre il vecchio catechismo clientelare del passato?

Oggi è la volta di un'altra fascia di popolazione regionale: i catalogatori.

Affiora una differenza, si obietta: c'è la spinta dei processi evolutivi di assorbimento del personale da parte delle società s.p.a., società con altri consiglieri e referenti. Una vera e propria tombola! La performance della Regione continua e spadroneggia con le idee dei suoi dirigenti allineati, visto che con questo personale riesce ad ampliare i servizi, le unità operative laddove sono seduti dirigenti che percepiscono indennità galionate.

È un vero e proprio scialo! Facciamo alcuni passi indietro, per chiarire una vicenda risalente negli anni che costituisce anche un fatto di costume - o malcostume per tanti altri - della storia dell'occupazione giovanile in Sicilia.

La legge approvata dall'assemblea siciliana il 24 marzo 1996 dal titolo "Provvedimenti per il personale della catalogazione del patrimonio artistico siciliano beni culturali ed ambientali" venne impugnata dal commissario dello Stato negli articoli 1, 2 e 3 per violazione delle norme costituzionali.

L'assunzione dei catalogatori venne ideata per consentire l'attuazione immediata di un programma regionale di inventariazione e catalogazione computerizzata dei beni culturali, archeologici, monumentali, storici, artistici, archivistici, librari, etnoantropologici, naturali, esistenti in Sicilia. Disco rosso della Corte Costituzionale pure al personale utilizzato per i progetti quali quello denominato "patrimonio storico artistico degli edifici ecclesiastici" e quello utilizzato per le catalogazioni esterne delle soprintendenze siciliane con regolari contratti. Ma l'assessorato ai Beni culturali andò oltre.

I capi del dipartimento, per la costruzione e la gestione del catalogo regionale dei beni culturali e ambientali, escogitarono un piano di interventi triennali contenente la previsione della stipula da parte di tutti gli uffici periferici dell'assessorato regionale dei Beni culturali ed ambientali di convenzioni con contratto di diritto privato. L'assegnazione dei lavoratori, collocati oggi alla pari di istruttori e funzionari, avvenne come essi affermarono, "in considerazione delle esigenze di una equilibrata attuazione delle linee operative e tecniche".

Testi di

Diego Vega

Progetti predisposti dal Centro regionale per l'inventariazione

Ancora confusione intorno alla gestione

Russo: "Una problematica complessa da approfondire"

Il nuovo dirigente generale dei beni culturali Carmelo Russo, da noi raggiunto telefonicamente, sostiene di dover approfondire la complessa problematica perché ancora non insediatosi al dipartimento, visto che il Consiglio di presidenza deve esprimersi sulla nomina di Romeo Palma (ex dirigente generale dei BB.CC., ndr) all'ufficio legale e legislativo.

Afferma Romeo Palma: "Il Centro regionale per l'inventariazione, la catalogazione e la documentazione ha predisposto specifica progettualità utile a definire la convenzione stipulata nel dicembre scorso. Tale documento denominato "la nuova stagione della catalogazione, scenari e progettualità" prevede le diverse linee progettuali di cui saranno attuatori i lavoratori provenienti dall'esperienza della catalogazione informatizzata, fermo restando il loro inquadramento nella società Beni culturali e le disposizioni attuative contenute nell'atto aggiuntivo alla convenzione di servizi corrente tra la Società medesima e la Regione com-

mittente...". Restano le perplessità su chi deve gestire oggi nelle Soprintendenze questa fascia di personale.

Perché l'ex comandante generale ha mantenuto il silenzio sulla circostanza che il programma dei catalogatori - destinato all'esaurimento - sia per la mancanza di un termine, sia per l'indeterminatezza temporale dei programmi medesimi - si pone in netto contrasto ad un fine di stabilizzazione?

Quel fine raggiunto eludendo le forme del pubblico impiego, sotto lo schermo di una formula privatistica. Altri interrogativi: chi deve provvedere all'assegnazione o trasferimento dei catalogatori nelle sedi di lavoro? Chi darà le disposizioni amministrative?

La Beni Culturali spa ha disposto solo gli inquadramenti contrattuali

La stabilizzazione come ammortizzatore sociale

Necessari concorsi e selezioni per una P.A. di qualità

La Società che ha in carico i catalogatori ha disposto solo gli inquadramenti contrattuali come riportato in tabella.

La Società fa sapere ai dirigenti di provvedere solo – per convenzione e fino alla definizione della dotazione organica della Regione - agli inquadramenti contrattuali. Null'altro.

I soprintendenti dell'isola non dispongono perché attendono dettagli precisi dal Dipartimento.

Abbiamo sentito sull'argomento il soprintendente di Catania, Gesualdo Campo: "La figura del catalogatore non è direttamente in organico alla Soprintendenza, tant'è che sono contrattualizzati per una società di diritto privato (la Beni culturali S.p.a). Si tratta di una figura 'inventata' nel 1993 (con la finanziaria bis) come ammortizzatore sociale e che oggi stiamo ereditando. Nel tempo queste persone hanno conquistato con merito una professionalità, stimolati anche dalla condizione precaria".

Per la Soprintendenza sarebbe utile poter utilizzare queste figure con altre mansioni?

"Non è possibile. Queste persone hanno firmato un contratto che prevede esclusivamente la mansione di catalogazione. Quello che è utile – parlando in linea generale – è fare concorsi e quindi selezioni per entrare nella P.A. dando spazio alla meritocrazia e alle capacità tecniche. La situazione ereditata in seguito alla legge del '93 ha fatto sì che si abbassasse il livello qualitativo della pubblica amministrazione per di più incidendo sui bilanci pubblici.

"Tra i catalogatori c'è un gran numero di laureati, di architetti. – continua Campo - È una forma discriminatoria non poter sfruttare le professionalità (anche elevate) di questi lavoratori".

DISTRIBUZIONE DEI CATALOGATORI IN SICILIA

Soprintendenza di Palermo: 109 unità	Soprintendenza di Agrigento: 20
Biblioteca Bombace: 12	Soprintendenza di Messina: 36
Museo Salinas: 13	Museo regionale di Messina: 3
Museo Palazzo Mirto: 8	Biblioteca regionale di Messina: 1
Soprintendenza del mare: 2	Biblioteca regionale universitaria di Catania: 2
Galleria Palazzo Abatellis: 2	Soprintendenza di Catania: 58
Centro catalogo: 9	Soprintendenza di Caltanissetta: 17
Museo del Carretto di Terrasini: 1	Soprintendenza di Trapani: 21
Soprintendenza di Siracusa: 74	Soprintendenza di Ragusa: 9
Museo P. Orsi di Siracusa: 1	Soprintendenza di Enna: 15

Fonte: Beni culturali s.p.a.